



RASSEGNA STAMPA UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino
Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

17 MAGGIO 2013 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



16 maggio 2013

Ambiente: Pettenò (FSV), dannosa diga mobile a Brondolo per agricoltura e turismo

(Arv) Venezia 16 mag. 2013 - Il progetto già autorizzato dalla Regione di realizzare una barriera contro la risalita del cuneo salino a Brondolo, lungo il fiume Brenta, che sta sollevando la vivace protesta dei gestori delle sei darsene di Brondolo, accampati da giorni di fronte il municipio di Chioggia, finisce nel mirino anche del consigliere regionale Pietrangelo Pettenò (Sinistra veneta): con una interrogazione alla Giunta Pettenò chiede la revoca dell'autorizzazione e di spostare più a valle l'opera pubblica. Per Pettenò il progetto, nato per preservare i terreni agricoli sulle sponde del Brenta dalla risalita dell'acqua salmastra dell'Adriatico, dovrebbe tener conto delle istanze degli operatori economici della zona e degli stessi agricoltori che - spiega - non trarrebbero alcun beneficio da una diga mobile posizionata così a monte della foce del fiume. "Appare più funzionale e più economico - spiega il consigliere regionale - studiare uno sbarramento del cuneo salino più a valle, dove il corso del fiume è più stretto, e dove l'opera appare meno impattante, più funzionale alle esigenze del diporto nautico e dell'agricoltura, e addirittura utile per creare quel collegamento viario, in predicato da decenni, tra Sottomarina e Isola Verde, in alternativa alla Romea". Nell'interrogazione Pettenò mette in luce i punti critici del progetto autorizzato: la barriera mobile a Brondolo - spiega - impedisce il transito diretto delle imbarcazioni, obbligando così i diportisti a transitare per le conche di navigazione, con lunghe attese superiori all'ora ed enormi ingorghi nel periodo estivo; inoltre la barriera provocherebbe un aumento consistente del livello dell'acqua, obbligando i titolari delle darsene esistenti a costosi interventi di rialzo delle banchine e mettendo a rischio la stessa accessibilità delle darsene visto che l'innalzamento del livello del fiume non consentirebbe a molte imbarcazioni di transitare sotto le campate del ponte della Romea e della ferrovia. Inoltre il posizionamento attualmente previsto della barriera, così distante dalla foce, non proteggerà i terreni agricoli dell'area dalla desertificazione causata della salinità. "Sarebbe auspicabile - conclude Pettenò - costruire l'opera un chilometro più a valle, verso la foce, in una posizione meno pregiudizievole per la nautica e il turismo e con un costo inferiore per la comunità. Non vorremmo che quest'opera pubblica fosse stata progettata per favorire, indirettamente, altri progetti, come la prevista realizzazione di una nuova darsena con 800 posti barca a valle della barriera, che consentirebbe ai diportisti un accesso più diretto dall'Adriatico, senza dover transitare per le conche di Brondolo".

MC/bf/636

METEO IN VENETO. AGGIORNAMENTO SITUAZIONE

Comunicato stampa N° 808 del 17/05/2013

(AVN) – Venezia, 17 maggio 2013

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del veneto ha emesso questa mattina alle 6 un bollettino di aggiornamento sulla situazione del maltempo che sta flagellando il territorio regionale.

Nelle prime ore della notte le precipitazioni si sono ancora concentrate sulla fascia pedemontana e sulle zone prealpine, in particolare tra le province di Verona e Vicenza (21 mm a Passo Xomo Posina) e tra quelle tra Vicenza e Belluno (25 mm a Valpore – Valle di Seren del Grappa). Le piogge sono state generalmente deboli (1-5 mm/h). Si segnala un isolato rovescio di nella zona di Canton del Pra (Taibon-BL) con piogge moderate (5-10 mm/h) dove la cumulata dalle ore 0 è di 34 mm. Piogge molto deboli su rodigino e portogruarese. Sulla pianura centrale generale assenza di precipitazioni. Dopo le 5 di stamani piovvaschi e rovesci sparsi sulle province di Verona – Vicenza – Treviso – Venezia e Belluno. Precipitazioni generalmente assenti su Rovigo, Padova. Sulla provincia di Vicenza nella zona di Malo e su Treviso moderata attività convettiva con precipitazioni intense.

La piena del Bacchiglione è transitata a Vicenza (Ponte degli Angeli) dove permangono livelli sostenuti ma in calo; a valle di Longare i livelli sono invece tutt'ora in aumento. Si segnalano livelli sostenuti anche lungo i fiumi Brenta e Piave.

SITUAZIONE PREVISTA fino alle ore 9: aumento della instabilità con probabilità di rovesci e temporali sparsi specie sulle zone pedemontane, prealpine, Dolomiti meridionali e pianura centro-orientale. Sulle restanti zone precipitazioni più intermittenti e discontinue.

Tendenza dalle ore 9 alle ore 12 di oggi: situazione in possibile peggioramento con estensione ed intensificazione delle precipitazioni anche alle zone pianeggianti, ad iniziare dalle zone occidentali.

Si prevedono livelli in aumento e sostenuti per il fiume Bacchiglione a valle di Longare e lungo i tratti terminali di Brenta e Piave. Il possibile peggioramento previsto indicativamente dalle ore 9 con estensione ed intensificazione delle precipitazioni anche alle zone pianeggianti potrebbe causare l'innalzamento in particolare dei livelli idrometrici della rete idrografica secondaria.

METEO IN VENETO. AGGIORNAMENTO SITUAZIONE

Comunicato stampa N° 808 del 17/05/2013

(AVN) – Venezia, 17 maggio 2013

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del veneto ha emesso questa mattina alle 6 un bollettino di aggiornamento sulla situazione del maltempo che sta flagellando il territorio regionale.

Nelle prime ore della notte le precipitazioni si sono ancora concentrate sulla fascia pedemontana e sulle zone prealpine, in particolare tra le province di Verona e Vicenza (21 mm a Passo Xomo Posina) e tra quelle tra Vicenza e Belluno (25 mm a Valpore – Valle di Seren del Grappa). Le piogge sono state generalmente deboli (1-5 mm/h). Si segnala un isolato rovescio di nella zona di Canton del Pra (Taibon-BL) con piogge moderate (5-10 mm/h) dove la cumulata dalle ore 0 è di 34 mm. Piogge molto deboli su rodigino e portogruarese. Sulla pianura centrale generale assenza di precipitazioni. Dopo le 5 di stamani piovvaschi e rovesci sparsi sulle province di Verona – Vicenza – Treviso – Venezia e Belluno. Precipitazioni generalmente assenti su Rovigo, Padova. Sulla provincia di Vicenza nella zona di Malo e su Treviso moderata attività convettiva con precipitazioni intense.

La piena del Bacchiglione è transitata a Vicenza (Ponte degli Angeli) dove permangono livelli sostenuti ma in calo; a valle di Longare i livelli sono invece tutt'ora in aumento. Si segnalano livelli sostenuti anche lungo i fiumi Brenta e Piave.

SITUAZIONE PREVISTA fino alle ore 9: aumento della instabilità con probabilità di rovesci e temporali sparsi specie sulle zone pedemontane, prealpine, Dolomiti meridionali e pianura centro-orientale. Sulle restanti zone precipitazioni più intermittenti e discontinue.

Tendenza dalle ore 9 alle ore 12 di oggi: situazione in possibile peggioramento con estensione ed intensificazione delle precipitazioni anche alle zone pianeggianti, ad iniziare dalle zone occidentali.

Si prevedono livelli in aumento e sostenuti per il fiume Bacchiglione a valle di Longare e lungo i tratti terminali di Brenta e Piave. Il possibile peggioramento previsto indicativamente dalle ore 9 con estensione ed intensificazione delle precipitazioni anche alle zone pianeggianti potrebbe causare l'innalzamento in particolare dei livelli idrometrici della rete idrografica secondaria.

IL DILUVIO. Unità di crisi convocata in prefettura per coordinare gli interventi di emergenza

L'incubo alluvione imprigiona la città Oggi scuole chiuse

Il Bacchiglione ha cominciato a salire poco prima di mezzogiorno. Alle 17.45 c'è lo stato di allarme. A tarda notte c'era il timore che potesse esondare

Paolo Mutterle

Si pensava di averla scampata. E invece l'incubo alluvione è tornato a farsi concreto dopo l'ora di cena, quando nell'Alto Vicentino, nel bacino del Leogra - Timonchio, è ripreso a piovere con una intensità preoccupante. Dopo qualche ora di tregua, gli affluenti del Bacchiglione sono tornati a caricarsi d'acqua. E alle 21.43, al termine di una giornata che definire convulsa è dir poco, è arrivata la decisione del Comune di sospendere tutte le attività didattiche per la giornata di oggi. Alle 22.15 sono suonate nuovamente le sirene in città: è allarme.

SCUOLE CHIUSE. «L'aggravarsi delle previsioni meteorologiche - recita la nota diramata da palazzo Trissino - ha convinto l'amministrazione comunale a decidere per la chiusura di tutte le scuole. Domani (oggi per chi legge) saranno pertanto sospese le attività didattiche di tutte le scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido pubblici e privati e l'università, del territorio comunale di Vicenza».

FOGNE IN TILT. La giornata inizia presto, con l'apertura alle 11 del Centro Operativo Comunale nella sede di Aim a San Biagio. A fare il punto della situazione l'assessore alla protezione civile, Pierangelo Cangini, e il dirigente comunale preposto, Diego Galiazzo. Che raccontano le situazioni critiche (ma non ancora drammatiche). Soprattutto «allagamenti di strade dovuti ai problemi del sistema fognario, in zona Biron, S. Agostino, strada Porciglia, Casale e Stanga». Queste le segnalazioni giunte in mattinata ai centralini del Comune e della polizia locale. Ma a preoccupare di più sono i modelli previsionali, secondo i quali l'onda di piena transiterà a Ponte degli Angeli «tra i cinque metri e 50 e i sei metri, attorno alle 20». Nel 2010 l'acqua del fiume tracimò alla quota di 6,17; lo scorso novembre il centro storico a 5,91 si salvò. Siamo nel limbo.

PRIMI INTERVENTI. Oltre ai dipendenti del gruppo Aim, sono soprattutto i vigili del fuo-

co a finire sotto pressione per frane, allagamenti e incidenti stradali. Tantissimi in provincia gli interventi causati dal maltempo. In mattinata era-



**Gli interventi
del Genio civile
in viale Diaz
e in centro storico
hanno resistito**

ACHILLE VARATI
SINDACO DI VICENZA

no stati annunciati rinforzi da Padova, Bologna, Forlì e Cesena; alla fine l'emergenza si allarga in altre zone del Veneto e arrivano solamente i colleghi romagnoli, oltre a una decina di pompieri bellunesi. Vengono chiamati in servizio anche alcuni turni extra.

IN PREFETTURA. Dopo la riunione alle 12.15 del comitato provinciale di protezione civile, nel pomeriggio in contrà Gazzolle si costituisce l'unità di crisi. Assieme al prefetto Melchiorre Fallica e ai suoi collaboratori sono presenti i massimi vertici provinciali di carabinieri, polizia di stato, vigili del fuoco, guardia di finanza. C'è anche il Genio dell'esercito. Arrivano notizie di frane ed allagamenti da mezza provincia. Esondano alcuni torrenti: l'Onite a Castelmogherbo, il rio Rodegato a Zermeghedo, il Retrone a Creazzo e ad Altavilla, il Rosa ad Asiago.

I FIUMI. L'osservato speciale è però il Bacchiglione. A tenere sotto controllo il livello di tutti i corsi d'acqua è il Genio civile, che ogni mezz'ora fornisce i dati aggiornati. L'occhio cade subito su Ponte degli Angeli, dove il fiume sale impetuosamente: 4 metri alle 14, 4,67 alle 15, 5,05 alle 16, 5,31 alle 17, 5,46 alle 18. Alle 17,45 viene decretato lo stato d'allarme. Poi la crescita si arresta: le successive rilevazioni si attestano tra i 5,55 delle 18.30 e i 5,59 delle 20.30. Questo fa pensare che l'onda di piena sia passata. Si tira un sospiro di sollievo, tra volti che si stirano e pacche sulle spalle.

LA MAZZATA. E invece tra le otto e mezza e le nove arriva una (brutta) notizia inattesa. Una forte perturbazione si sta abbattendo sull'Alto Vicentino. Il sindaco Achille Variati convoca una conferenza stampa in Aim che viene rinviata di tre quarti d'ora a causa degli aggiornamenti che si rincorrono. «Ha ripreso a piovere molto forte a Pian delle Fugazze, una novità che non ci voleva», spiega il primo cittadino. Questo significa che il Leogra, in calo nel tardo pomeriggio, torna a gonfiarsi. Vengono chiusi prudenzialmente i parcheggi Fogazzaro, Matteotti e il piano inferiore di Borgo Berga. Mentre in centro sfilano le auto della Mille Miglia, la Regione trasmette un modello previsionale aggiornato che prevede un ulteriore picco di piena tra le 23 e le 1. Alle 22.15 tornano a suonare le sirene

dello stato di allarme. Stavolta la stima (prudenziale) è di 6 metri e 10: una quota che significa esondazione a Ponte degli Angeli. Che si traduce in nuovo rischio alluvione. «Terremo la situazione monitorata per tutta la notte - è il commiato del primo cittadino - ma per ora i lavori del Genio civile hanno retto. In viale Diaz e in centro non ci sono state esondazioni rilevanti». Dopo la mezzanotte Variati si reca in via Sansigoli (zona ospedale) per verificare la situazione allagamenti.

SERVIZI SOCIALI. Super lavoro in serata anche per i servizi sociali del Comune. Due anziani vengono spostati all'Ipark di Parco Città, altri tre di contrà Sant'Andrea, Ca' Tosate e viale Trento sono trasferiti dai piani terra ai piani superiori. Anche i campi nomadi sono

Le cifre

6,25

LA PREVISIONE DI MASSIMA PIENA PER LE 2 DI NOTTE

Nel corso della giornata di ieri si sono alternate fasi di grande allarme a fasi di ottimismo. Tutto dipendeva dalle stime di piena. Fino a tarda sera c'è stata apprensione

10

LE MIGLIAIA DI SACCHI DI SABBIA DISTRIBUITI DA AIM

I dipendenti dell'azienda e delle società collegate hanno operato per 24 ore a pieno regime. Cinquanta persone sono rimaste operative anche durante la notte

50

GLI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO FINO ALLE 18

Le chiamate alla centrale operativa sono state però un centinaio tra cantine e garage allagati oltre agli smottamenti e alla case isolate da evacuare

5,80

IL LIVELLO MASSIMO DEL BACCHIGLIONE

È il dato più alto registrato durante la giornata di ieri prima della mezzanotte. Ma l'allarme non è cessato e la situazione odierna dipenderà dalle piogge

allertati della situazione di rischio. Vengono inoltre consegnati sacchi a domicilio a una ventina di anziani che non riescono a trasportarli da soli. Vengono allertate alcune cooperative sociali.

CONVOCATI I VOLONTARI. Prima della mezzanotte di ieri il Bacchiglione sfiora i cinque metri e 80. Un nuovo sms di permanenza dello stato di allarme dà i fiumi ancora in crescita. L'ultima previsione diffusa dalla Regione indica un picco alle 2 a 6 metri e 25 centimetri; dopodiché i modelli prevedono una lenta discesa, che dovrebbe proseguire nella giornata di oggi. Ma tutto dipende dalle precipitazioni. La situazione andrà monitorata ora per ora. E alle 10 di oggi convocati tutti i volontari a piazza Matteotti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASUD. L'ansia dei residenti delle frazioni che vivono a ridosso delle zone golenali. A novembre erano andati sott'acqua

Ca' Tosate allagata, "risaie" a Casale

Sgomberato il bestiame dalla fattoria Chimetto. Strade allagate e idrovora in azione senza sosta

Roberto Luciani

Un pomeriggio di acqua e timore tra la Riviera Berica e la città.

CASALE. «Ogni volta dobbiamo chiamare un camion e portar via le bestie. Con tutto quel che ne consegue e non parlo solo dell'aspetto economico. Gli animali si stressano e si rischia di perdere dei capi. È già accaduto». Sull'orlo di una crisi

di nervi, e intanto l'acqua del Bacchiglione continua ad allagare i campi attorno alla fattoria. Per i Chimetto di Casale le stagioni rischiano di diventare una ciclica lotta contro il tempo e il meteo. Non bastava la piena di novembre, ora anche la primavera mai sbocciata complica il lavoro e il futuro di una famiglia che non ha mai voluto tagliare le radici con la sua terra. E che ad ogni precipitazioni abbondante si vede costretta a portar via e mettere in salvo i circa 40 bovini che alleva. Sono le 17, ma la situazione è già critica. Così, mentre il signor Lorenzo e una figlia aiutano l'autista del mezzo specializzato a

raggiungere le stalle, Milva, la cognata, incalza: «È dal 2010 che va avanti, ma la cosa peggiore è che dopo, quando è tutto finito, non abbiamo mai una risposta. Abbiamo chiesto al consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione di trovare una soluzione, ma ci hanno risposto che poi vanno sotto gli altri. E non abbiamo avuto risposte neppure dai tecnici comunali». Proprio di fronte a loro, dall'altra parte della carreggiata, c'è la strada che porta al depuratore: allagata, praticamente un tutt'uno con la roggia che la costeggia, e meta di un via vai continuo di mezzi di Acque Vicentine. Sott'acqua anche la strada che porta

all'Oasi di Casale ma tutta la frazione è una grande risaia.

CA' TOSATE. Ore 20.15, la grande piena è passata. Stando a quello che si sente e al livello dell'acqua, che stavolta ha solo raggiunto il cancello di casa Giuriato, la prima che qui va sotto. Merito del calo tardopomeridiano delle piogge e anche dell'idrovora che lavora senza sosta dalla mattina. Chissà, forse un giorno la faranno santa. La gente in strada ha sempre poca voglia di parlare, un po' più di ricordare. «Qui - raccontano un po' tutti - qualche volta succedeva di dover usare le barche per raggiungere la Riviera, ma era-

no eventi sporadici, date che si ricordano proprio perché straordinarie. Da qualche anno invece è cambiato tutto e non è solo colpa del clima». Fino a mezzanotte resteranno fuori a guardare l'argine del Bacchiglione, quel boschetto a metà orizzonte che con i suoi 6 metri fa da confine tra una pioggia eccezionale ed il disastro di un'esondazione. «L'idrovora scarica ancora - osserva Tiziano Barcaro - segno che siamo ancora entro il livello di 5,80 metri. Speriamo che l'onda sia passata davvero, l'ultima volta il fiume scavalcò l'argine senza romperlo ed arrivò all'altezza del cancello». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OVEST VICENTINO. Strade interdette al traffico, garage sommersi, smottamenti sui colli arzignanesi e di Sovizzo

L'acqua inonda le vie tra le fabbriche

Capannoni inagibili in zona industriale a Montebello
Colata di detriti sul posteggio di Arzignano

La strada provinciale Valdichiampo interrotta poco dopo Montebello, la zona industriale sott'acqua, seminterrati e depositi allagati, smottamenti in collina, il bacino aperto. E poteva finire peggio. Protezione civile, vigili del fuoco, polizia locale, consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Uffici tecnici comunali e uomini della squadra del servizio antipiena del Genio Civile hanno avuto un bel daffare per scongiurare le conseguenze più gravi dell'emergenza nell'Ovest Vicentino.

MONTEBELLO, ZERMEGHEDO, MONTORSO. A metà mattinata il rio Rodegato ha esondato andando a sommergere all'altezza del ponte sul Chiampo per quasi mezzo chilometro la strada che porta ad Arzignano che è stata dichiarata inagibile e interdetta al traffico. In zona industriale sono state diverse le ditte hanno richiesto l'intervento per gli allagamenti dei capannoni con l'acqua che è arrivata a sfiorare il mezzo metro. Le strade di via della Concia, della Tecnica e via Vigazzolo a Montebello sono state chiuse. Disagi si sono registrati anche su via Trento dove



La SP Valdichiampo interrotta poco dopo Montebello. FOTO M. GUARDA



Zona industriale, 50 cm d'acqua



Frane in via Balbo e Fratta. L.N.

è confluito il traffico. I volontari della Protezione civile e il Comune hanno lavorato per mettere in sicurezza i punti più rischiosi. Nella zona collinare di Selva ci sono stati degli smottamenti con sassaiole in strada, prontamente messe in sicurezza. A Montorso allagamenti in scantinati in via Valle. Alle 11 il Genio Civile ha dato disposizione di aprire il bacino di Montebello per laminare le portate crescenti del Guà.

ARZIGNANO. Le situazioni più difficili in via Balbo e in via Fratta Bassa, dove due smottamenti hanno invaso la sede stradale isolando 10 famiglie. Le case sono comunque state raggiunte a piedi dalle forze dell'ordine e vigili del fuoco. Anche il sindaco Giorgio Gentilin e l'assessore Angelo Frigo sono riusciti ad arrivare alle abitazioni. In serata i mezzi erano ancora al lavoro per liberare le due strade. Situazione analoga in via Calvarina: strada bloccata da uno smottamento. Allagamenti nei quartieri Mantovano e Madonnetta: l'intensità della pioggia ha mandato in tilt il sistema fognario. In Destra Chiampo è tenuto sotto stretta osservazione uno smottamento.

MONTECCHIO. Venti centimetri d'acqua in località Carbonara e allagata la strada Montorsina chiusa al traffico. Le rampe

della variante alla Sp 246, che in genere rischiano l'allagamento, sono riuscite ad assorbire la pioggia.

BRENDOLA. Esondazioni del Fiumicello a Vò in un paio di punti sui campi. Il bacino del Palù si è riempito permettendo allo scolo Degora di rimanere nel suo alveo senza interferire in zona Ponticelli con il Fiumicello in piena. Sommersa l'altra parte del Palù, al di là della strada. Stesso problema alle pendici dei colli. Allagate via Ortigara e via Dante senza danni.

SOVIZZO. Sulla provinciale della Valdiezza, che porta a Gambugliano e Montemezzo, nel pomeriggio circolazione a senso unico alternato per diverse ore, in corrispondenza di una curva pericolosa, a causa di una frana che ha invaso metà della carreggiata. Sul posto i mezzi della Provincia e le forze dell'ordine. In serata la circolazione è stata ripristinata. In Valdiezza numerose le abitazioni allagate. Analogo problema a Peschiera dei Muzzi, dove garage e cantine sono state allagate da almeno 50 centimetri d'acqua. Lo smottamento in via Piave si è risolto velocemente. Qualche strada allagata anche a Tavernelle. ●

(Hanno collaborato Guardà, Nicolì, Fadda e Bertozzo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIAMPO E ALTA VALLE. Strada provinciale allagata da 30 centimetri d'acqua. Problemi all'acquedotto e alle fognature

In 40 isolati dal fango ai Bioli

Il fronte franoso di 20 metri si
è mosso a valle riversando sulla
strada cento metri cubi di detriti
Massi caduti in centro ad Altissimo

Matteo Pieropan

Sono rimasti isolati per diverse ore ieri pomeriggio a Chiampo a causa di una frana in via Bioli Alti, in zona collinare. Un fronte franoso di una lunghezza di circa 20 metri si è mosso verso valle, portando con sé alberi, pietre e una grossa quantità di fango.

L'incessante pioggia caduta in giornata ha sovraccaricato il terreno, inzuppandolo fino al tracollo. Una parte del versante collinare è così scivolata travolgendo la strada comunale sottostante.

Via Bioli Alti è una strada collinare che collega il paese con le famiglie residenti in zona. È l'unico percorso che permette alle otto famiglie di scendere a Chiampo, uscendo all'altezza della zona della Pieve.

Fortunatamente in quel mo-

mento non c'erano veicoli in transito sul tratto travolto dai detriti. La frana ha, quindi, ostruito la strada comunale portando sulla carreggiata alberi, grossi massi, e altro materiale.

Per diverse ore i 40 residenti della collinasi sono trovati impossibilitati a muoversi, bloccati da circa 100 metri cubi di terra e ramaglie che si è riversato sulla strada.

Dopo un sopralluogo del sindaco Antonio Boschetto con i tecnici comunali, sul posto sono intervenuti i volontari della Protezione civile e un mezzo escavatore. In poco tempo è stato possibile ripristinare il traffico consentendo alle persone di spostarsi.

Il rischio, comunque, resta elevato, perché la frana ai Bioli non è ancora stabilizzata.

Altri smottamenti si sono verificati ai Tadieci e la frana Fantoni si è mossa nuovamente. Ad Arso ci sono state diverse canalette di scolo intasate.

Saltate anche le fognature e i chiusini lungo la Provinciale Valchiampo e a San Pietro Mussolino.

A Nogarole c'è stata una piccola frana lungo la Provinciale, mentre a Crespadoro, tranne alcuni sassi caduti sulle

**Mezzi comunali
ed escavatori
hanno lavorato
diverse ore
per ripristinare
4 smottamenti**

strade, la situazione è rimasta sotto controllo per l'intera giornata.

Problematica anche la situazione della strada provinciale, sul tratto al confine tra Chiampo ed Arzignano, con un allagamento di 30 centimetri d'acqua sulla carreggiata, che ha rallentato il traffico.

Il fiume Chiampo si è rapidamente ingrossato nel corso della giornata a causa della pioggia scesa. La situazione ha richiesto la sorveglianza da parte dei tecnici del Comune fino a tarda sera.

Situazione critica anche ad Altissimo. Nel comune dell'alta Valle si sono verificate tre frane che hanno compromesso anche le strade comunali. Via Roma, una delle arterie centrali del paese, è divenuta un letto di massi e pietrisco in seguito alla tracimazione di

una valletta. Fango e ghiaia hanno ricoperto la carreggiata fino al centro storico. I mezzi comunali e gli escavatori hanno lavorato diverse ore per togliere il materiale e ripristinare gli argini.

Altra frana è stata in località Fagaro, con l'interruzione di una strada sterrata tra contrade.

Il terzo episodio, in località Stempellati, dove l'acqua non è riuscita a defluire verso valle ed è tracimata creando alcuni danni.

In località Disconzi la società Acque del Chiampo è dovuta, invece, intervenire per problemi legati all'acquedotto. Le condutture verso la contrada Schioppettieri sono saltate a causa della troppa presenza d'acqua e sono state quasi subito ripristinate dai tecnici. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA A OVEST. L'area scaligera registra rotte ed esondazioni

Bloccata la strada verso Verona Evacuati in cento

Prima l'Alpone manda ko il ponte della regionale
poi il Tramigna fa cedere 50 metri di argine
Monteforte e San Bonifacio vengono "militarizzati"

VERONA

Strada regionale da Vicenza e Verona finita sotto acqua, con il traffico regionale in tilt, e un centinaio di persone sfollate. Così ieri sera San Bonifacio e Monteforte si apprestavano a vivere una notte da "militarizzati" - con vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, polizia locale, Croce rossa, Genio civile, tecnici dei Comuni e del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta - perché ai gravissimi danni registrati via via nella giornata si era aggiunto un violento temporale accompagnato ancora da pioggia abbondante e dal nuovo innalzamento dei fiumi.

Soave rimane fuori dal disastro perché l'alluvione del novembre del 2010 e quella del

marzo del 2011 ha "regalato" il rifacimento dei muretti di contenimento del Tramigna in centro e, soprattutto, la paratia di disconnessione dall'Alpone. Il Genio civile l'ha chiusa ieri mattina alle 11, impedendo di fatto il rigurgito dell'Alpone verso Soave. Ancora non è bastato: l'argine cedevole che in caso di piena consente all'acqua del Tramigna di riversarsi gradualmente in campagna, non è stato sufficiente. Alle 14.15 sempre il Genio ha aperto la paratia di scarico del Tramigna in sinistra verso il bacino di San Lorenzo.

Poco dopo, però, lungo la strada regionale 11 l'acqua ingestibile anche per il solo Alpone, proprio a valle della paratia dove solitamente scorre il Tramigna, ha esondato bloccando di fatto la circolazione

stradale. Non meglio è andata più a valle: il Ponte della Motta prima è stato chiuso, e così la strada regionale è stata bloccata, poi ricoperto dalle acque. Il disastro, però, è avvenuto più a monte: «L'argine del Tramigna, incapace di sopportare la pressione dell'acqua, ha ceduto per una cinquantina di metri poco prima della confluenza nell'Alpone al confine tra i comuni di Soave e San Bonifacio», spiegavano a tarda sera dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Una ventina le famiglie sfollate - in tutto un centinaio di persone, pare - mentre gli addetti all'emergenza cercavano di «contrastare la fuoriuscita di una cinquantina di metri cubi d'acqua al secondo», spiegavano all'Apv, segnalando che «sono comunque migliaia gli



L'erosione del Tramigna: l'argine ha ceduto per una cinquantina di metri poco prima della confluenza con l'Alpone

Regione mobilità

GIUNTA STRAORDINARIA

Il presidente della Regione, Luca Zaia, ha convocato oggi alle 11 una seduta straordinaria della Giunta regionale per la difficile situazione causata dalla nuova ondata di maltempo che ha colpito il Veneto, determinando situazioni di criticità per vari corsi d'acqua e aree.

ettari sott'acqua, molte le tracimazioni di corsi d'acqua minori con fossi e scoline, già al limite per le copiose piogge cadute nei giorni scorsi, collassate. Rotte si sono anche registrate a San Martino Buon Albergo lungo il torrente Fibbio».

Due le rotte lungo l'Aldegà: una naturale, in destra idraulica, ha allagato Sarmazza a Monteforte e via Santa Croce, e una controllata sulla sponda opposta per scaricare su San Vito. Aperta anche la paratoia in destra Chiampo per parare San Vito: nonostante tutto ciò, pe-

rò, i livelli dei fiumi non ne hanno tratto che benefici temporanei. In collina più di qualche strada è stata invasa da detriti e terra trascinata giù dalla violenza della pioggia, come lungo la strada da Soave a Fittà e Castelcerino: veri fiumi sono scesi verso valle.

Viabilità critica, soprattutto nel nodo San Bonifacio-Soave-Monteforte d'Alpone nella zona di San Lorenzo e dell'uscita del casello di San Bonifacio della A4, lungo la sr 11 chiusa al traffico dal pomeriggio. Rallentata in più occasioni e so-

spesa in alcuni momenti la circolazione sulla rampa che collega, attraverso il ponte della Rezzina alla confluenza tra Chiampo e Alpone, Monteforte a San Bonifacio. Chiuso anche l'accesso alla strada provinciale Porcilana dal casello. La presenza dell'elicottero del Suem 118 a San Bonifacio, voluta dal Prefetto Perla Stancari per accelerare le operazioni di evacuazione delle famiglie sambonifacesi, ha portato bene ad un giovane uomo montefortiano colto da malore in casa poco dopo le 18. ● P.D.C.



Allagamenti ovunque: "esplodono" i corsi minori

VENEZIA

Una bomba d'acqua simile a quella del 2010. Un primo report diffuso dalla Coldiretti per l'intero Veneto parlava già nel tardo pomeriggio di ieri di scuole, aziende agricole e stalle isolate, campi e strade allagate. Sono danni che si aggiungono ad altri danni, dato che già nei giorni scorsi era emerso l'allarme perché i terreni erano troppo intrisi d'acqua, al punto da dover rinviare seminagioni. E ieri la massa di pioggia caduta in poche ore ha creato danni enormi anche nella rete minore dei corsi d'acqua, proprio perché i terreni non erano più in grado di assorbire. La rete dei canali dell'**Alta Padovana** ha registrato quasi subito straripamenti e allagamenti a Santa Giustina in Colle, Camposanpiero, San Giorgio delle Pertiche, Arsego, Borgoricco, Piombino Dese e Trebaseleghe dove le colture a seminativo sono tutte bagnate. Anche a Cittadella il fossato delle mura ha causato allagamenti. Se non vi sono stati i presupposti per piantare mais e soia, chi ha ortaggi deve far i conti con l'impossibilità di accedere addirittura alle coltivazioni. Emergenza anche sui Colli Euganei: segnali di cedimento con detriti sono stati registrati nelle strade



La mareggiata a Venezia, dove ha creato danni anche il vento

interne di Este.

Anche nel **Veneziano** un quartiere di Scorzè è finito sott'acqua completamente: è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per portare fuori gli scolari dalla scuola elementare parzialmente allagata a Rio San Martino (i ragazzini sono stati poi affidati ai genitori, in attesa). Allagamenti si sono verificati anche a Noale e Martellago, particolarmente colpiti dal nubifragio.

Sempre a causa del maltempo, a **Venezia** la Capitaneria ha deciso chiusura precauzionale, in entrata e uscita, della "bocca" di porto del Lido, in genere utilizzata dalle grandi navi da crociera per l'approdo in città. È rimasto aperto invece l'ingresso via mare a Venezia tra la località Alberoni e l'isola di Pellestrina, dove avviene il traffico commerciale delle navi da carico dirette alla zona industriale e ai moli di Marghera. In questo caso a causare la chiusura della bocca di porto non è stata la pioggia ma le forti raffiche di vento, stimate dalla Capitaneria tra i 24 e i 25 nodi, pari a 50 chilometri orari. Sempre a Venezia il forte vento di scirocco ha portato il fenomeno dell'acqua alta, con una massima che ha toccato i 110 centimetri sul medio

mare intorno alle 16.50. Un livello da codice "arancio", ovvero da marea molto sostenuta, che ha portato all'allagamento del 12% della superficie complessiva del centro storico, con un livello che varia da pochi millimetri a una media di 30 centimetri in piazza San Marco, l'area più bassa della città. Già in mattinata erano scattate le segnalazioni via sms e con le sirene che annunciavano il fenomeno. L'alta marea dovrebbe raggiungere oggi 100 centimetri, nel tardo pomeriggio.

Nella provincia di **Treviso** nei comuni di Zero Branco, Mogliano Veneto fino a Silea l'acqua ha messo in pericolo non solo le serre di fiori e verdure, ma anche per gli allevamenti: le scorte di foraggio potrebbero essere compromesse. Smottamenti sono poi stati segnalati nella pedemontana trevigiana a Cison di Valmarino e Follina, con vigneti allagati anche a Valdobbiadene: un buon numero di strade dei tre comuni sono finite sott'acqua. Sempre a causa di allagamenti locali, alcune case sono rimaste isolate. A Treviso città, imbandierata per l'arrivo della tappa del Giro, a finire sott'acqua ieri sono stati i quartieri del quadrante sud: San Lazzaro, San Zeno, Borgo Mestre, Selvana e Santa Bona. ●



Si inondano le campagne per salvare i paesi

Nel Veronese aperte le paratie dell'Alpone, tracimano Tramigna e Chiampo, chiusa la Regionale 11. Cento evacuati

Massimo Rossignati

VERONA

Una ventina di famiglie evacuate, case di nuovo allagate, un centinaio di persone costrette a passare la notte in una palestra. Inagibile la strada regionale 11 tra Soave (nella foto il centro della città) e San Bonifacio. E i torrenti Alpone, Tramigna e Chiampo che tornano a far paura, come nel 2010 quando questa zona dell'Est Veronese fu al centro della terribile alluvione che colpì tutto il Veneto.

È stata una notte di ansia quella tra ieri e oggi, a Verona.

Poco dopo le 15, sono tracimati sia il torrente Alpone che il Tramigna, nel punto in cui si incrociano, a ridosso dell'abitato di Villabellera di San Bonifacio, allagando la regionale 11 che è stata chiusa al traffico. Già nel primo pomeriggio auto dei Comuni con degli altoparlanti hanno lanciato il preallarme, invitando tutti gli abitanti

a togliere auto e beni dai garage e dai pianterreni delle case. Mentre il sindaco di Monteforte (dove alle 14,4 il Genio civile ha aperto le paratie dell'Alpone per allagare il bacino di emergenza di San Vito) alle 17 ha firmato l'ordinanza di chiusura di tutte le scuole per oggi.

Predisposti anche dei punti di raccolta per eventuali altri

evacuati al mercato cerasicolo e al Palasport di Cazzano di Tramigna dopo un vertice con il prefetto e il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. E oggi saranno chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado anche nel comune di San Bonifacio: lo ha stabilito un'ordinanza del sindaco Antonio Casu.



La piena del Po uccide le vongole

Anna Nani
PORTO TOLLE

Accorato appello di Gianni Dani Azzalin, consigliere del Mercato ittico di Scardovari e della Coop Delta Padano Scardovari sulla moria di vongole che interessa i pescatori di Porto Tolle. Un disastro economico dovuto alla persistente piena del Po con il suo continuo abbassamento della salinità degli specchi d'acqua. Afferma Azzalin: «La laguna del Canarin è un disastro annunciato. I pescatori rivendicano da anni interventi strutturali per tutte le nostre lagune che vengono ignorati dalle istituzioni». I pescatori, continua, «ormai da un quarto di secolo coltivano le vongole nel Delta con un settore che coinvolge circa 2000 persone». Azzalin non si rivolge unicamente alle istituzioni, ma scuote

PORTO TOLLE Il ristagno d'acqua dolce danneggia le coltivazioni

anche i propri colleghi. «Anche noi pescatori - dice - ci dobbiamo sollevare dal torpore con rivendicazioni più incisive, mirate a mantenere in vita il nostro futuro. Non possiamo continuare ad investire soldi ed energie in siti che ormai si stanno trasformando in acquitrini». Infine, invita i propri colleghi: «Lasciamo da parte le divisioni personali e costruiamo un futuro migliore per noi ed i nostri giovani».

L'ingegnere Giancarlo Mantovani del Consorzio di bonifica, rileva: «Il problema del Canarin non riguarda direttamente la vivificazione, la cau-

sa è dovuta alla permanenza della piena del Po da oltre 5 mesi che fa ristagnare l'acqua dolce». Sono due le strade percorribili secondo Mantovani: «La prima è fare in modo che l'acqua che esce dalla Busa di Scirocco sia mandata più al largo, ma con tutta l'acqua che sta scendendo l'acqua dolce ristagnerebbe comunque non risolvendo il problema». La seconda possibilità non coinvolge direttamente il Consorzio e il comune, bensì Aipo: «Alcuni sostengono che bisognerebbe intestare il Po di Scirocco, fare così in modo che non passi la piena da lì». Dichiarò infine Mantovani: «Come Consorzio abbiamo appena finito un intervento di scavo di canali sublagunari nella sacca del Canarin e ne inizieremo un altro tra un paio di mesi, così che ci sia riciclo di acqua».

© riproduzione riservata



Disagi e paura a Scorzé

Gabriele Pipia

SCORZÉ

Decine di strade allagate, centinaia di scantinati sott'acqua, canali a rischio esondazione fino a sera. **SCORZÉ** - Tanti disagi e altrettanta paura ieri a Scorzé, certamente il Comune del Miranese più colpito dall'alluvione di ieri. Moltissime le zone interessate: la situazione più critica si è vissuta a Rio San Martino, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire con un mezzo-anfibio per accompagnare i bambini fuori dalla scuola elementare, ma sono finite sott'acqua pure le frazioni di Peseggia e Cappella. La Castellana, via Ronchi e la zona industriale di Gardigiano. Allagamenti pure sulla Vecchia e Nuova Moglianese e in molte altre vie del centro, dove le macchine non riuscivano in alcun modo a passare. Per non parlare dei terreni di campagna, con molti agricoltori già in ginocchio: tireranno le somme solo nel weekend, visto che pure per oggi le previsioni meteo non sono affatto benevole. Sono decine i residenti che si sono riuniti al magazzino comunale di via Guido Rossa per coordinare la distribuzione di centinaia di sacchi di sabbia. Fin da metà mattinata il sindaco Mestriner ha effettuato vari sopralluoghi

BOMBA D'ACQUA

Tra le 11 e le 12
l'intera zona
è stata devastata
dalla pioggia

con assessori, tecnici comunali e volontari della Protezione Civile: la preoccupazione non era passata nemmeno in serata, visto che continuava a piovare e gli affluenti del Dese presentavano livelli d'acqua molto elevati. Moltissime le persone in

MARTELLAGO

Bazzera, Pievega
livelli altissimi.
Nel pomeriggio
il Dese è tracimato

strada, con stivali e maniche rimboccate, per rendersi utili in ogni modo. Il Comune di Scorzé è stato certamente il più colpito ma la «bomba d'acqua» che si abbattuta tra le undici e mezzo-giorno non ha risparmiato pure varie altre zone del Miranese.

NOALE - A Noale sono andate sott'acqua via Ongari, via Ronchi e via Cerva, chiuse in tarda mattinata, ma pure altre zone tra cui l'area degli impianti sportivi e quella vicina all'ospedale. Tanti volontari in strada, la situazione è migliorata nel pomeriggio.

MARTELLAGO - Scenario simile a Martellago, dove Bazzera, Pievega e Dese hanno raggiunto livelli altissimi fino a tracimare. Sono andate a mollo varie strade, su tutte via Cà Nove e laterali, Morosini, Trento, Motte, Val d'Aosta, ma sono stati allagati anche garage, scantinati e, soprattutto, l'acqua è penetrata in alcune abitazioni,

A NOALE

Chiuse in tarda
mattinata
diverse vie, anche
vicino all'ospedale

come il gruppo di case in via Cà Nove tra i civici 102 e 108, dove è arrivata anche a 20 centimetri: i residenti colpiti si sono lamentati per l'ennesima volta per il ripetersi di tali eventi e la mancanza di opere preventive. Operai comunali e volontari della Protezione Civile hanno lavorato tutto il giorno compiendo decine di interventi con le pompe per prosciugare l'acqua e portando sacchi di sabbia per



ACQUA ALTA

Strada allagata e intere zone sott'acqua anche nella frazione di Rio San Martino a Scorzé

alzare gli argini dei canali. E nel tardo pomeriggio la situazione si è fatta ancora più critica perché il Dese è tracimato, in particolare all'altezza del Mulino Vidali in via Cà Nove, per un'allerta durata tutta la notte.

SALZANO - A Salzano disagi soprattutto nell'area di Robegano, sono state chiuse le vie Vivaldi, Zigaraga, Mascagni e Scarlati. Qualche allagamento ma situazione molto più tranquilla a Mirano, Spinea e Santa Maria di Sala. Il consorzio di bonifica «Acque Risorgive» ha mobilitato tutti gli uomini e i mezzi possibili. «I problemi più gravi si sono verificati sulla rete minore mentre i principali canali, dal Dese al Muson dei Sassi, non hanno ancora oltrepassato i livelli di guardia anche se il rischio esiste - spiegavano ieri i responsabili d'area, Stefano Raimondi e Vladi Vardiero - Siamo intervenuti nelle zone più critiche con varie manovre idrauliche, abbiamo attivato le pompe idrovore che dal mattino stanno andando a pieno regime». Per il consorzio si tratta di un evento eccezionale arrivato in un contesto già fortemente appesantito dalle piogge di questa primavera. «La falda non è più in grado di ricevere e quindi le precipitazioni finiscono in tempi rapidissimi nei canali e fossati - spiega il direttore Carlo Bendoricchio - Ora ci auguriamo che l'intensità delle piogge possa diminuire per evitare il peggio, ma il rischio è ancora alto in varie zone». A Scorzé ieri sera si è lavorato soprattutto sulla prevenzione: le piogge preoccupano, ma la paura principale riguarda l'acqua che potrebbe arrivare dai fiumi. Lo stato di allerta prosegue.

© riproduzione riservata



A Bibione spariscono spiaggia e sdraio Un disastro dal faro a Piazzale Zenith


SAN MICHELE

SAN MICHELE - Mareggiata a Bibione, spariscono spiaggia e sdraio. Il maltempo ieri ha spazzato il litorale, con le onde che si sono abbattute sulla costa.

Il vento di scirocco e le abbondante piogge hanno provocato onde alte anche 3 metri, insolite per questo periodo, tanto che a Bibione i concessionari sono dovuti intervenire di tutta fretta.

«Il mare si è ingrossato nel primo pomeriggio - spiega Flavio Maurutto, direttore della Bibione spiaggia - siamo prontamente intervenuti per mettere in salvo il

Allo stesso modo avrà una duplice valenza, con la possibilità di favorire il deposito della sabbia a riva.

Un progetto dal costo di 1 milione e 700 mila euro che, con il ribasso d'asta, garantirà anche il ripascimento del litorale per un costo di 300 mila euro. Contestualmente il Genio civile continuerà i lavori di ripascimento nel resto del litorale. Fino ad allora la spiaggia rimarrà vulnerabile, con le inaspettate mareggiate che ieri hanno lasciato nuovamente il segno.

Marco Corazza

@ riproduzione riservata

salvabile».

Il mare ha eroso la zona più a est della località sanmichelina, anche se non è andata meglio per la «Bibione mare» a Pineda. Dal faro a piazzale Zenith negli

ultimi anni il litorale ha perso decine di metri e la mareggiata inaspettata di ieri ha provocato altri danni.

Non è ancora certo il danno per la concessionaria del litorale, che già oggi si attiverà per ripristinare ciò che è possibile. Il presidente, Roberto Gambellin, e il direttore Maurutto, ieri si sono attivati per cercare di limare i danni. Proprio in quel tratto nel prossimo autunno saranno avviati i lavori per la difesa a mare.

Un importante progetto del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, che costruirà una duna di sabbia e roccia a circa 50 metri dalla costa. Una difesa alta quasi 3 metri e che uscirà per circa un metro e mezzo dall'acqua, che avrà il compito di infrangere l'onda.



Settimana nazionale della bonifica

Dal 18 al 26 maggio si tiene l'edizione 2013 della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione. Il programma degli eventi proposti dal Consorzio di Bonifica «Veneto Orientale» prevede diverse iniziative all'impianto idrovoro di Cittanova a San Donà di Piave, nella sede del Consorzio a Portogruaro e all'impianto idrovoro di Sindacale. La manifestazione si aprirà sabato 18, alle 18, a San Donà, con uno spettacolo musicale «Storie d'acqua e di terra». Domenica 19, alle 16, sempre all'impianto di Cittanova, rappresentazione culturale documentaria dal vivo «Il Basso Piave: l'utilizzo del territorio trasformato dall'opera di bonifica». Martedì 21, alle 18, nella sede portogruarese, è invece in programma la conferenza di Tiziano Scovacricchi del Cnr-Ismar dal titolo «Il gambero Rosso della Louisiana». Infine, sabato 25, alle 10.45, verrà acceso lo storico gruppo motori diesel dell'impianto idrovoro di Sindacale. (t.inf.)



NOVENTA

Le fogne non reggono, Romanziol sott'acqua

Garage, scantinati e sottopassi allagati. Tiene invece la fitta rete dei canali di scolo

NOVENTA

Almeno una dozzina tra scantinati e garage invasi dall'acqua, allagato il sottopasso di via Campobernardo, i campi trasformati in piccoli laghi. Nel Sandonatese è stato il territorio di Noventa, e in particolare la frazione di Romanziol, a patire le conseguenze maggiori della violenta ondata di maltempo che ieri ha investito anche il Veneto Orientale.

I problemi sono iniziati intorno alle 13.30 quando, dopo più di cinque ore di pioggia battente, la rete fognaria non è riuscita a reggere l'ulteriore intensifica-

zione delle precipitazioni. D'altra parte, dati Arpav, sulla zona sono caduti 92,6 millimetri di pioggia tra le 8 e le 16 di ieri, di cui oltre 55 millimetri solo tra le 12 e le 14. Subito è scattata l'emergenza. Si sono mobilitati i vigili del fuoco di San Donà, tre squadre della Protezione civile noventana coordinate da Remigio De Lorenzi e la polizia locale. Molte le chiamate per chiedere di liberare dall'acqua garage e scantinati. Interventi con elettropompe e sacchi di sabbia sono avvenuti nelle vie Milano, Quasimodo, Foscolo, Gonfo, Galilei, Verdi e Da Vinci. Gli allaga-

menti hanno interessato anche lottizzazioni di costruzione relativamente recente. Il problema è che molti garage sotterranei non sono dotati di pompe di sollevamento. Per le famiglie un lungo pomeriggio di lavoro per ripulire i garage e asciugare gli oggetti che vi erano all'interno.

La situazione più critica, comunque, si è avuta a Romanziol dove per le piogge intense interi campi si sono trasformati in veri e propri laghi. Allagata via Veronese, dove alcune abitazioni si sono ritrovate accerchiate dall'acqua. Intorno alle 16.30 una squadra della Protezione ci-

vile è dovuta intervenire, con sacchi di sabbia, per far fronte all'allargamento del sottopasso di via Campobernardo, quasi al confine con Salgareda. Automobilisti costretti a fare la gimcana anche per evitare le grosse pozzanghere nel sottopasso dell'A4 lungo la provinciale 83 via Romanziol, interessato dai lavori per la terza corsia. Ha retto la rete dei canali di scolo, tenuta sotto costante controllo dal Consorzio di bonifica. Alcune chiamate di soccorso sono giunte anche da Meolo e Fossalta di Piave.

Giovanni Monforte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

